

Luigi Maria Epicoco

La scelta di Enea

Per una fenomenologia del presente



Rizzoli

Luigi Maria Epicoco

LA SCELTA DI ENEA

Per una fenomenologia del presente

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-16095-7

Prima edizione: aprile 2022

Realizzazione editoriale: Leksis, Milano

Sommario

<i>Premessa</i>	9
I La fine di Troia. <i>Sul trauma</i>	11
La vita come cambiamento	19
I cambiamenti indolori	20
I cambiamenti traumatici	24
La salvezza relazionale	26
Rut e Noemi	28
Nutrirsi delle storie degli altri	31
Aiutare e lasciarsi aiutare	33
Diventare adulti, salvare il bambino	37
Senza fiducia non si può fare nulla	38
II Il viaggio. <i>La speranza come cammino</i>	43
Il nostro punto di partenza	51
L'inizio di un cammino	56
La meta è una rivelazione	61
Viaggiamo per diventare	67
III Anchise: il padre sulle spalle. <i>Sull'inclusione della vecchiaia</i>	73
L'unico grande tempo della vita	81
Decadimento, debolezza e paura	86

Sommario

Saul e Davide	92
La vecchiaia come benedizione	98
IV Ascanio: il figlio tenuto per mano. <i>Sul rapporto con le nuove generazioni</i>	105
Salvare l'altro per salvarci	111
L'ascolto e l'accoglienza	116
L'identità che nasce dalla fiducia	122
Dare se stessi, dare la vita	127
V Le tempeste. <i>Sul buon uso delle crisi</i>	133
La verità non risiede nel controllo	139
Conoscere cosa possiamo e cosa non possiamo	144
La centralità del desiderio	149
Preservare e proporre	154
VI La fondazione della nuova patria. <i>Per una società generativa</i>	161
La riscoperta del cuore dell'uomo	165
Un modo nuovo di abitare il mondo	170
Il terreno comune della spiritualità	174
La giustizia sociale è alla base della salvezza dell'umanità	179
<i>Epilogo</i>	187

La scelta di Enea

*A Massimo Recalcati
con la gratitudine di ogni amicizia e stima*

Premessa

L'uomo è un essere imitativo, apprende la vita con gli occhi. Questo è il motivo per cui in ogni tempo e in ogni luogo ha sempre fissato lo sguardo su qualcuno per capire se stesso. Nascono così le grandi storie che hanno attraversato i secoli come l'*Iliade*, l'*Odissea*, l'*Eneide*, ma anche testi sacri come la Bibbia o in tempi più recenti la *Divina commedia*, le opere di Shakespeare, o *Il Signore degli anelli* di Tolkien. Qualcuno, leggendo questo accostamento di generi ed epoche diversi, potrebbe restare inorridito, ma la mia considerazione non è letteraria, filosofica, filologica, o di qualunque altro genere, è solo quella di chi è convinto che ogni uomo è immerso in un immaginario che lo guida, e che chiunque riesce a entrare in quell'immaginario e a condizionarlo, ne condiziona la vita, ne diventa la variabile più decisiva.

Oggi, con l'avvento del cinema, la maggior parte dell'immaginario non è più consegnato a un testo scritto, ma a una rappresentazione sempre più realistica. Eppure, per quanto i cambiamenti tecnologici e antropologici siano stati decisivi e rivoluzionari negli ultimi decenni, c'è da dire che ci sono degli alfabeti dell'immaginario che rimangono dentro ognuno di noi, e agiscono in maniera latente. Sono frammenti di civiltà che come una genetica dell'immaginario si trasmettono di ge-

nerazione in generazione. Ecco perché c'è sempre un rinnovato interesse per quelle opere che consideriamo classiche. Tra di esse ce n'è una che sembra ricoprire un posto più marginale, ma a mio avviso è forse quella che più si presta a diventare la chiave di lettura del presente, ed è l'*Eneide* di Virgilio. La riflessione raccolta in questo saggio è tutta intrisa di *Eneide*, ma ho preferito riportarne l'eco attraverso una personale riscrittura narrativa.

Alcuni passaggi decisivi della vita di Enea e della sua personalità mi sono parsi i più congeniali a illuminare il tempo attuale; ecco perché ogni capitolo di questo libro è preceduto da una parentesi narrativa che, a partire proprio dalla vicenda di Enea, prende spunto e declina la sua storia scavando non solo negli eventi ma soprattutto nel cuore dei protagonisti. Segue poi una riflessione sistematica sul tema, che ha come scopo ric collegare l'immaginario con la storia attuale, e sulle possibili scelte e opportunità che ci si aprono davanti.

Dichiaro fin da subito che per me è inevitabile avere come punto di riferimento l'esperienza cristiana, poiché parto dalla convinzione che il messaggio del Vangelo e soprattutto la persona di Gesù siano lo sguardo più realistico e allo stesso tempo più positivo che si possa avere sul mondo e sulla vita. Si può non credere in Gesù ma non trovo ragioni più grandi delle sue. È lui, a mio parere, colui che meglio di Enea ha tenuto insieme ogni frammento e ogni sfaccettatura della realtà, del cielo e della terra, della vita dell'uomo. Ecco perché molte riflessioni contenute in queste pagine hanno come sfondo l'immaginario biblico. Mi auguro che questo contributo possa essere d'aiuto in un tempo come il nostro che scarseggia di speranza e ha bisogno di guardare e di credere nella primavera in attesa sotto la neve dell'inverno che stiamo vivendo. Possano queste pagine provocare in noi quella medesima potente «scelta di Enea» che alla tragedia rispose osando la vita nonostante tutto.

I

La fine di Troia
Sul trauma

Ogni volta che avanzava il buio per Enea cominciava sempre una battaglia. Non poteva, infatti, chiudere gli occhi che subito piombavano nella sua memoria frammenti di quella notte in cui Troia fu presa. Sentiva il fiato corto, scorgeva brandelli di volti di persone amiche mai più riviste. Da quella notte in poi, per lui non c'era stato più riposo, neanche quando aveva ritrovato una terra, una casa, un nuovo inizio. Ci sono cose, infatti, che non ti toglie più di dosso. Non c'è sollievo da certi dolori o da certi amori. Ti marchiano a fuoco e, di tanto in tanto, ne senti ancora il bruciore, il dolore, la gioia. Tante cose, fortunatamente, nella vita le dimentichiamo, perché sarebbe assurdo portare il peso di tutto, ricordare tutto. Altre invece rimangono con noi e ci fanno compagnia per il resto dei nostri giorni. Anche Enea aveva ricordi così. Aveva ricordi di grida e di fuoco. Aveva ricordi di profumi aspri di fumo e la tremenda sensazione del fiato che ti manca, e del cuore che ti si scioglie dentro come cera. Non aveva mai avuto paura di morire, ma era il pensiero della morte dei suoi cari che lo tormentava. Siamo sempre più vulnerabili riguardo a ciò che amiamo che non nei confronti di noi stessi.

La cosa drammatica di certe esperienze traumatiche sta nell'ossessivo impulso di incolparsi dell'accaduto, e tutto diventa una tremenda ripetizione nella testa di ogni evento nella sequenza in cui